

# GUARDA!

Appassionati lo sono per forza, schiavi come sono del desiderio di possedere. Tutto. Marchiori distingueva i collezionisti d'arte contemporanea tra "passionali" e "sistematici" già negli anni 40, mentre nel 2003 l'artista Andrea Fraser è andata fino in fondo, offrendosi al miglior acquirente per un'ora, ma con l'esplicita richiesta di documentare la transazione su videotape, così da mettere a nudo domanda e offerta. Ce lo raccontano Adriana Polveroni e Marianna Agliottone ne *Il piacere dell'arte* (Johan & Levi, 22 euro, 263 pp.), che ripercorre storia e mutazioni delle collezioni italiane (e non solo) dal dopoguerra a oggi, con tante fondazioni private in campo. Ben scritto e ben documentato, il libro alterna la cronologia a piccoli ritratti (memorabile quello del barone Giorgio Franchetti, che amava raccontare di aver cominciato con un quadro di De Chirico, «forse il più brutto che abbia dipinto», che perse subito per averlo appoggiato sul tetto dell'auto), interviste, riflessioni sul consumismo della bellezza e tutto quello che avreste sempre voluto sapere su Iva, notifiche, restauri.

**Barbara Casavecchia**

